

EDITORIALE

Finalmente una vera manifestazione politica

di Sergio Cofferati
segue a pagina 5

Proprio una gran bella manifestazione. Ieri si è tenuta a Roma una manifestazione sindacale,

che ripropone con grande energia i temi del lavoro, della sua riunificazione, della sua difesa e dei valori che storicamente lo compongono. Per questa ragione ieri abbiamo avuto, ripeto, una grande manifestazione politica.

Maurizio Landini ha più volte dichiarato di non essere interessato a creare un partito. Il suo obiettivo, invece, è dare vita a una significativa e composita aggregazione sociale. Perché unire le varie forme della rappresentanza sociale è un tentativo giusto e condivisibile.

L'ANALISI

Una manifestazione di natura politica per richiamare il Pd

**«È NECESSARIO CHE IL SINDACATO
ESTENDA LA SUA RAPPRESENTANZA.
IL MONDO DEL LAVORO È CAMBIATO**

di Sergio Cofferati
segue dalla prima

L'iniziativa odierna è un punto di partenza, al quale è auspicabile che ne seguano altri su temi più specifici. Che possono essere - perché mai come in questa fase è necessario discutere di essi - la difesa dell'ambiente, la lotta alla povertà o le nuove politiche per contrastare il disagio sociale.

Allora è necessario che il sindacato estenda la sua area di rappresentanza. Il mondo del lavoro è cambiato profondamente. Oggi le persone sono più sole e spesso sono condannate a un lavoro precario, non tutelato adeguatamente e senza diritti. Per questo è molto importante che il sindacato si riformi e che sia dia obiettivi impegnativi, ma non irrealizzabili, come quelli che hanno la finalità di riconoscere e rappresentare anche queste diversità.

Come chiede la Cgil, serve per tutto questo uno Statuto dei Lavoratori nuovo e più ampio. Con il quale rispondere a esigenze diverse da quelle degli anni Settanta, del secolo passato, quando

Giacomo Brodolini e Gino Giugni lanciarono quelle norme, in parte adesso scalfite dal Jobs Act.

Ma contemporaneamente serve anche un politica economica espansiva in grado di creare nuove occasioni. Il governo dovrebbe ricordare che l'idea di agire sulla flessibilità si è rivelata fallimentare in Italia come in Europa. Prospettive positive per i giovani non vengono seguendo questa filosofia, ma dalla crescita economica. Per questo il sindacato dovrà stimolare le istituzioni e la rappresentanza politica. C'è - contemporaneamente - da creare nuovo lavoro e da estendere le protezioni sociali e i diritti a tutti lavoratori.

In quest'ottica è necessario ragionare sulla rappresentanza. Va garantita attraverso una legge che dia certezza all'esercizio sindacale, che preveda la validazione dei contratti e che dunque tolga ogni incertezza. Quest'obiettivo è sancito dalla Costituzione. Ormai è tempo che debba essere finalmente attuato.

Il Jobs Act toglie protezioni e diritti. Precarizza il mondo del lavoro nell'illusoria idea che questo

metodo spinga le aziende ad assumere. È un'ipotesi, questa, negata proprio mentre si teneva la manifestazione di Roma dallo stesso presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Il quale, non a caso, ha affermato che senza crescita il Jobs Act è un inutile orpello. Dunque la strada da percorrere è completamente diversa da quella seguita dal governo ed è invece quella che viene indicata dalla manifestazione di ieri.

È molto importante che il sindacato tenga viva la battaglia contro il Jobs Act, al di là dell'evoluzione negativa che ha registrato e registrerà il sistema parlamentare. Con pazienza e determinazione bisognerà arrivare a cambiare le pessime regole, che oggi vengono imposte dal governo Renzi.

Perché la manifestazione sollecita il Parlamento - e dunque il suo primo partito, il Pd - a cambiare linea in materia di lavoro. Personalmente spero che vengano accolte le indicazioni e le proposte che il sindacato mette in campo. Oggi parliamo di Jobs Act, ma lo stesso schema - quello del dialogo - dovrà essere applicato anche su altri fronti.

